



Il Presidente

Al Presidente del Consiglio comunale
Giuseppe Castronovo

Al Vice Presidente del Consiglio Comunale
Ferdinando Ventriglia

Torino,

Prot. n.

Oggetto: diritti di informazione dei consiglieri comunali sulla SAGAT spa

Un consigliere comunale, con lettera ricevuta l'11.12.09 ns. prot. n. 161, chiedeva alla SAGAT spa, società a maggioranza pubblica e concessionaria dei servizi pubblici aeroportuali di Caselle Torinese, alcune informazioni relative alle decisioni sui premi di produttività al *management* aziendale.

La SAGAT rispondeva negando, in linea di principio, le informazioni richieste e adducendo una serie di motivi secondo i quali, in qualunque modo e a qualunque titolo l'istanza fosse formulata, la società si riteneva comunque in diritto di fare desistere il consigliere comunale dalla pretesa di ricevere le informazioni richieste. (v. lettera SAGAT del 15.12.2009, prot. n. 2453, ns. prot. n. 164 del 16.12.2009)

Il 23 dicembre 2009, prot. n. 178, l'Agenzia per i servizi pubblici locali del Comune di Torino replicava al diniego della SAGAT spa ribadendo la richiesta del consigliere e richiamando i diversi profili di collegamento esistenti tra le funzioni esercitate dal Consiglio comunale e le attività svolte dalla società di servizi aeroportuali del torinese.

La SAGAT, a sua volta, reiterava il suo diniego nei confronti dell'Agenzia scrivente con lettera del 15 febbraio 2010, prot. n. 391 (ns prot. n. 21 del 15/2/2010). In tale documento la società argomentava, tra l'altro, il suo rifiuto sostenendo che sia gli atti convenzionali stipulati tra il Comune di Torino e la Sagat (patti parasociali), sia lo Statuto della medesima, prevedevano diritti di informazione limitati e che, per tutti questi motivi, le informazioni richieste venivano negate.

In sostanza, se si dovessero accogliere le tesi sostenute dalla SAGAT, si verrebbe a disegnare un quadro più generale, poco rassicurante per i poteri e le funzioni garantite all'assemblea elettiva, in cui:

- i consiglieri comunali non potrebbero avvalersi del diritto di informazione loro garantito dall'art. 43, comma 2, del TUEL, in quanto la SAGAT non sarebbe un ente dipendente dal comune;
- i consiglieri neppure potrebbero esercitare il diritto di ottenere tutte le informazioni utili all'espletamento del loro mandato avvalendosi dell'accesso ai documenti amministrativi riconosciuto a tutti i cittadini ai sensi dell'art. 22 della legge 241/1990, in quanto lo stesso avrebbe un ambito di applicazione limitato, rispetto ai bisogni dei consiglieri comunali di "conoscere per deliberare". Inoltre, la richiesta dovrebbe essere motivata di volta in volta e soggetta ai limiti sostanziali e procedurali di cui agli articoli 24 e 25 della citata legge 241/1990;
- i patti parasociali non prevedono poteri di informazione diretta da parte dei consiglieri, mentre lo speciale Comitato di consultazione ivi previsto non pare, nell'esperienza maturata dalla sua istituzione fino a oggi, di fatto in grado di svolgere funzioni analoghe.

Posto che l'Agenzia non concorda con le tesi sostenute dalla società e contesta gli argomenti portati a loro sostegno, una speciale considerazione merita l'argomento secondo il quale lo Statuto della SAGAT non prevede alcun obbligo di fornire le informazioni richieste dai consiglieri del Comune di Torino.

Quanto asserito risulta invero confermato da un esame documentale, le cui risultanze lasciano tuttavia alquanto perplessi.

Si evidenzia, infatti, che il Consiglio comunale, con deliberazione del 17 settembre 2004, approvava il nuovo Statuto della società SAGAT, autorizzando "la Città, quale socio, e per essa il Sindaco o un suo delegato" a partecipare alla predetta Assemblea degli azionisti, con facoltà di approvare il nuovo testo di Statuto, eventualmente apportando marginali modifiche, qualora ne emerga la necessità in sede di dibattito assembleare". In particolare, il Consiglio comunale deliberava di inserire nella proposta l'introduzione nello Statuto di un nuovo articolo intitolato "Diritto di informativa", il quale prevedeva, al secondo comma: "Il Presidente è tenuto a trasmettere ai soci i documenti di volta in volta richiesti dai medesimi, relativamente a qualsiasi rilevante iniziativa e/o procedura della società".

Secondo il verbale dell'assemblea straordinaria dei soci SAGAT dell'11 ottobre 2004, il rappresentante della Città proponeva all'assemblea l'introduzione della succitata disposizione votata dal Consiglio Comunale, ma "Posta in votazione, quest'ultima proposta non trova accoglimento essendo risultati favorevoli gli azionisti pubblici (1.097.399 azioni), ma contrari gli azionisti privati (806.059 azioni), e quindi non raggiunto il quorum deliberativo del 60% del capitale sociale, come previsto dall'art. 16 dello Statuto della SAGAT stessa per le assemblee straordinarie".

In chiusura di discussione, sia il rappresentante del Comune che il rappresentante degli azionisti privati esprimevano il loro rammarico per la situazione venutasi a verificare, essendo state le proposte di modificazione di alcune norme statutarie condivise tra tutti i soci solo all'ultimo momento. Peraltro, lo stesso rappresentante dei soci privati dichiarava "la disponibilità degli azionisti privati ad aprire un tavolo di discussione in vista di raggiungere l'accordo in funzione del rinnovo dei patti parasociali".

Pur tuttavia, non risulta che in occasione del suddetto rinnovo sia stata introdotta una qualche norma a tutela del diritto di accesso dei soci pubblici. Per la verità, lo stesso Consiglio Comunale di Torino, nel deliberare il proprio consenso alla proposta di nuovi patti parasociali (deliberazione n. mecc. 2007 01787/064) non ha ritenuto opportuno intervenire in materia, nonostante quanto proposto da questa Agenzia con il parere espresso (allegato alla suddetta proposta di deliberazione), forse anche perché ignaro della mancanza della garanzia del diritto di informazione nello statuto SAGAT.

Va infatti sottolineato che non pare essere mai giunta al Consiglio una formale comunicazione delle modifiche statutarie apportate in sede di assemblea dei soci alle proposte deliberate dalla stessa Assemblea elettiva.

Allo stato attuale, pertanto, gli unici diritti di informazione per i soci della SAGAT, ivi compreso quindi il Comune di Torino, previsti dall'art. 30 dello Statuto della società si sostanziano nel diritto di ricevere il progetto di bilancio consuntivo, unitamente alla relazione sulla gestione, così come predisposto dal Consiglio di Amministrazione, prima dell'approvazione da parte dell'Assemblea dei soci stessi, nonché la versione finale di tale bilancio, una volta approvato.

L'Agenzia desidera quindi far presente che la situazione venutasi a creare si riflette negativamente sulle prerogative dei consiglieri e sulle possibilità di concreto esercizio della loro funzione di indirizzo e controllo sulla società SAGAT e sui servizi pubblici gestiti per la Città.

Preme inoltre sottolineare che, stante il quorum deliberativo previsto per le assemblee straordinarie nella stessa SAGAT, il possesso delle quote di maggioranza da parte dei soci pubblici, pari a oltre il 51%, non consente loro di porre rimedio a tale situazione, senza il consenso dei soci privati. Ciò appare, con tutta evidenza, particolarmente stridente rispetto agli ampi poteri di direzione dell'azienda attribuiti all'amministratore delegato, espresso dal socio privato di minoranza.

L'Agenzia per i servizi pubblici locali rileva inoltre come la situazione che si è venuta a creare è potenzialmente riproducibile in ogni gestione di servizi pubblici affidati a società miste nelle quali, pur conservando il Comune o comunque gli enti pubblici la maggioranza del capitale sociale, il socio privato chieda e si veda riconoscere ampi poteri di gestione, a fronte di diritti di informazione e di rendiconto limitati nei riguardi del Consiglio comunale.

Nel ribadire la disponibilità a supportare il Consiglio e intervenire ogni qual volta ciò sia richiesto, si è ritenuto di condividere le riflessioni svolte, affinché valuti il Consiglio Comunale se intraprendere iniziative volte a tutelare i diritti di informazione dei Consiglieri e della Città.

Carlo Foppa